

L'INTERVISTA «DISTINGUEREMO TRA CHI VUOL TORNARE IN FI»

Romani: porte chiuse ad Angelino «La Lega? Niente listino unico»



**Schiaffo
al Carroccio**

«Zaia o Maroni premier? Non è il momento di parlare di leadership»

L'ESECUTIVO

«Gentiloni uomo garbato, ma non faremo sconti al voto sulla manovra»



di ANTONELLA COPPARI

■ ROMA

«**TANTI** centristi premono per tornare a casa: noi non siamo una commissione d'esame, però distingueremo tra chi ha una storia di ferocia contrapposizione con il centrodestra e chi non ce l'ha», dice il presidente dei senatori azzurri, Paolo Romani.

Per esempio Alfano?

«Certamente nel nostro mondo il ministro Alfano ha una posizione che verrebbe mal compresa se domani dovesse riaderire a Forza Italia».

Salvini dice che non vuole vederlo nemmeno dipinto sul muro.

«Salvini viaggia sempre per slogan. Io penso, comunque, che sia difficile immaginare che tutta Ap

possa dissolversi in FI».

Con Tosi, l'ex sindaco leghista, come la mette?

«Mancano pochi mesi alle elezioni, ci sono colloqui con tutti. Anche con lui».

A proposito di Carroccio: a che punto siete con la prospettiva della lista unica?

«È un'ipotesi che non esiste».

Davvero? Con l'attuale sistema elettorale, il centrodestra potrebbe così aggiudicarsi il premio di maggioranza.

«La lista unica fra noi e la Lega oggi non ha le gambe per camminare. Mi auguro che non si debba arrivare a questa scelta, avrebbe grosse difficoltà ad essere realizzata».

Tira un'ariaccia fra Berlusconi e Salvini.

«La vittoria alle amministrative dove la coalizione di centrodestra si è presentata quasi ovunque insieme è stata un passaggio importante. Dopo di che, i leader di Lega, Fd'I e Forza Italia avranno occasioni per incontrarsi, ma oramai dopo l'estate».

Realisticamente è difficile che si possa fare una nuova legge elettorale.

«Questo Parlamento non si può sottrarre alla responsabilità di fare una buona legge elettorale, come ha chiesto il capo dello Stato. Sarebbe un vero peccato se facessimo un semplice rammendo dei due 'Consultellum'».

Gira voce che Berlusconi stia valutando un proporzionale alla tedesca con premio alla coalizione e l'investitura a premier del leader del partito con più voti nell'alleanza vin-

cente.

«Era una delle proposte».

Non è incostituzionale? È il capo dello Stato che dà l'incarico.

«Siamo sempre stati una democrazia parlamentare ma, nel sistema bipolare della seconda Repubblica, noi abbiamo scritto sui simboli dei partiti il candidato premier: c'era una forma di designazione dal basso, pur essendo l'indicazione di competenza del presidente della Repubblica. Questo non vuol dire che non ci possano essere meccanismi simili senza che siano giudicati incostituzionali».

Esclude che possano essere candidati premier personalità come il governatore del Veneto, Zaia, o quello della Lombardia, Maroni?

«Io penso che oggi sia prematuro parlare di premiership: ancora non sappiamo con quale legge elettorale andremo a votare né quale legge di stabilità ci aspetta».

Siete stati accusati di trattare con benevolenza il governo Gentiloni: quale atteggiamento avrà Forza Italia quando arriverà al Senato la finanziaria?

«Nessuna benevolenza, c'è stato solo un cambio di tono e un maggior garbo istituzionale che dobbiamo riconoscere a Gentiloni. Per dire: sui vaccini abbiamo ottenuto che alla discussione nel Paese rispondesse un dibattito in Parlamento. Questo non vuole assolutamente dire che si possa dare un supporto sulla finanziaria. Il premier non può aspettarsi nessun voto favorevole in quella sede».

